

Intervento prof. Francesco Bevere

Intanto lo devo ringraziare due volte l'AMSO, ho ricevuto due inviti: il primo quando ancora non ero stato indicato quale direttore generale dell'Istituto e ci tengo a dirlo, perché testimonia l'amicizia e la grande affettuosità personale che c'è sempre stata quando già ero vicedirettore sanitario dell'Istituto Regina Elena. Per non essere formale e calarmi nella nostra realtà, quella che viviamo tutti i giorni, ho portato questa sera, assieme a me, un documento che io tengo molto riservato, è una lettera che ha scritto una persona che adesso non c'è più. Nel lontano 1984, il 20 febbraio del 1984, e voi sicuramente lo sapete, la sig.ra Barbasetti e la sig.ra Zambrini, una ad un banco del primo piano dell'IRE e cioè la Zambrini verso il reparto del Prof. Frezza e la sig.ra Barbasetti verso il lato opposto nel reparto di chirurgia cervico-facciale, hanno lavorato, oltre che accanto alle persone sofferenti portando loro ristoro da tutti i punti di vista, l'hanno fatto anche tecnicamente, rispettivamente la sig.ra Zambrini per le persone che avevano bisogno di riabilitazione e la sig.ra Barbasetti per le persone che avevano bisogno di riacquistare la voce prima di uscire dall'ospedale e ritornare nella società, in famiglia. Questa persona era preoccupatissima del fatto di non riuscire più ad esprimersi, le persone che naturalmente perdono o l'intero organo o una parte di quell'organo che è la laringe, hanno difficoltà e in parte vanno rieducate, non tutti però sono disposti ad accettare una situazione di questo genere anche con questa pressione. Questa persona aveva i figli molto lontani ed è stata seguita accuratamente dalla sig.ra Barbasetti e il giorno in cui alzò il telefono e riuscì a dire "pronto", scrisse prima della telefonata questa lettera: *"Lasciamo agli altri il non sapere il desiderio di telefonare ai figli lontani attendendo una voce che esca dal tubo artificiale che hanno messo i chirurghi per salvare una vita amata a metà. Adesso vita ti amo per intero, di più! Chissà se oggi mettendo l'indice allo sterno riuscirò a dire emozionato 'pronto'".* Ebbene, questo signore, "pronto" lo ha detto, aveva le lacrime agli occhi, e ricerco ancora oggi l'emozione della sig.ra Barbasetti, mia, per aver visto ancora una volta il successo del lavoro dell'AMSO. Anche questo è l'AMSO. Quando ero vicedirettore sanitario, la mia porta è stata sempre aperta per tutti, ma in modo particolare per l'AMSO. Con la sig.ra Zambrini e il Direttore generale dell'epoca abbiamo fatto battaglie anche per conquistare uno spazio nell'atrio del vecchio ospedale. Io lo ridico da Direttore generale stasera dell'IFO, le porte che io ho aperte per l'AMSO sono di più, quindi sono disponibile a lavorare come sempre, ad ascoltarvi e dare tutto ciò che è necessario per farvi lavorare bene e meglio.